

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Francesco Aronne...parlando ancora...di lui così...discorrendo...

di Don Giuseppe Oliva

Dopo la visita alla Certosa di Serra San Bruno (28/09/2015), sulla quale Francesco Aronne ha egregiamente relazionato (*Faronotizie*, ottobre 2015), la promessa da me fatta a suo tempo al gruppo di amici, di scrivere su Francesco una seconda volta per integrare la prima (*Faronotizie*, dicembre 2014), si è fatta più pressante, perché in quella visita molti nostri temi si sono riproposti in profondità e in ampiezza e qualcosa in merito è evidente anche in quel che Francesco stesso ha scritto. Poi c'è anche un'altra ragione: con Francesco il discorso è sempre aperto, non si restringe mai, ma si amplia, il che riguarda non solo i suoi scritti, ma anche le conversazioni, quasi sempre in piazza, in compagnia di amici che non solo godono nell'ascoltare, ma prendono gusto anche a partecipare.

Ovunque

La prima impressione che si ha, conversando con Francesco, è quella di sentirlo come autocollocato in uno spazio, che è quello dello *scibile*, cioè del *sapere*, del *conoscere*, del *confrontarsi* e che l'articolazione del suo pensiero in concetti, o enunciazioni comunque, non si sviluppa mai in una condizione di rigidità geometrica, ma tende sempre a sfiorare per una specie di richiamo o di attrazione collaterale all'argomento. In merito va detto subito che, in queste accelerazioni o amplificazioni del discorso, non viene meno il gusto dell'ascolto, perché non ci sono stonature, né offerte di cavoli a merenda. Al contrario c'è un implicito riferimento al sapere, un cercare sempre di apprendere, di approfondire, perché nella conoscenza c'è sempre crescita umana e sviluppo a leggere e ad analizzare meglio le cose e i pensieri degli altri: assolutamente, nulla di narcisistico, né di tacita gara ad accaparrarsi un posto di superiorità intellettuale per imporsi e farsi rispettare. Direi che quel *sapere aude* (cerca di conoscere sempre più e meglio) di illuministica memoria si faccia vita in lui nel gusto e nella attenzione a tutto ciò che è intelligenza attiva.

Le letture

Nella volontà e nel desiderio di conoscere in Francesco è facile notare il suo gusto per le letture: dico *letture* e non *lettura*, per affermare che Francesco non legge per passatempo o per curiosità di salotto, legge perché vuole apprendere, per informarsi su tematiche di un certo interesse e spessore culturale: non è assolutamente uno sgobbone, ma non è neppure un dilettante snobistico; non cerca difficili discorsi spiazzanti e neppure frasi ad effetto per sorprendere. Insomma, interloquendo con lui, noti che qualcosa o molto di quel che dice ti può piacere realmente, sia che risulti come risonanza di quel che già tu sai comunque, sia che, invece, risulti una novità

o una aggiunta. Certo è che non ti sfiora neppure minimamente il dubbio o il sospetto di un Francesco con i paraocchi, che ti spiattella una verità come quintessenza di un filtro di pensiero impegnato nei massimi sistemi. Assolutamente no. In questo senso ritengo che ogni sua proposta o offerta culturale possa entrare a pieno titolo in quella dimensione di accettabilità, che è ragionevole, perché non comporta alcuna imposizione e la sua opinabilità ha il pregio della persuasività.

Argomenti di religione

Chi ha letto Francesco, soprattutto nel suo ultimo scritto sulla nostra visita alla Certosa di Serra san Bruno, ha potuto constatare la sua capacità a trattare argomenti di religione e di fede. Lo fa con *molta naturalezza*, con *sufficiente padronanza*, con *disinvolta pensosità*: voglio dire che in materia ci sta come in compagnia gradita e sempre in discussione ora dialettica e ora piana o narrativa. Da un punto di vista laico questo atteggiamento è non solo accettabile ma lodevole, perché comporta o sottintende il pieno titolo che la religione e la fede hanno a costituirsi oggetto di pensiero insieme ad altri oggetti culturali. Da un punto di vista cattolico è accettabile e lodevole in proporzione a come corrisponde all'oggetto che viene trattato. Per quanto si riferisce alla sua personalità culturale è chiaro che Francesco si muove in orbita cattolica e che alle cose di fede e di Chiesa sa aprirsi con intelligenza e con adeguato entusiasmo.

E là dove un lavoro di critica e di sintesi è necessario, ai fini di una più esatta comprensione storica o ecclesiologica, sa ascoltare, non subendo, e qualche volta sa concorrere con quelle sue riserve di cultura assai simpatiche e spesso graziosamente spumeggianti.

E ora... confidenzialmente...

A questo punto mi sento provocato a dire qualcosa che, dalle riflessioni su Francesco, scaturiscono quasi spontaneamente o per implicito rapporto concettuale:

a) Francesco scrive su *Faronotizie*, io scrivo, altri scrivono e devo dire che a me personalmente ogni inizio di mese fa l'effetto di una convocazione tra amici per dirci qualcosa. Proprio questo *qualcosa* io vorrei constatare in una *visibilità di conoscenze e di effetti*. So che *Faronotizie* ha il suo pregio e la sua funzionalità in ciò stesso che è una potenzialità espressiva e comunicativa di non poco conto, del che siamo sempre in debito di ringraziamento e di ammirazione nei confronti del fondatore e direttore responsabile Giorgio Rinaldi e del direttore editoriale Nicola Perrelli, ma forse conviene inventare qualcosa per conferire a ogni numero in uscita un *di più* e un *miglior*, come conseguenza di una *migliore organizzazione delle nostre forze*, di una *attenzione selettiva alle esigenze e alle opportunità della vita mormannese*, di una *offerta di temi culturali interpretativi* comunque del nostro tempo. In pratica caro Francesco, dovremmo interrogarci su... in che cosa i nostri scritti - parlo di tutti gli scritti - potrebbero sortire un effetto più marcato se ci

fosse questa mobilitazione, sia pure modesta e parziale, in noi che scriviamo, in quelli che scrivono, in alcuni di quelli che scrivono?

b) Mi domando qualche volta sulla qualità dei nostri scritti: è chiaro che per qualità qui intendo quella sufficienza che ogni scritto deve avere per farsi leggere. Direi che si tratta di qualità di mercato, cioè di accettazione, di garanzia di leggibilità, o con termine forse un po' improprio, di balistica psicologica a colpire nel segno. Per semplificare - perché il tema è molto complesso e non vorrei risultare manchevole - dico semplicemente che là dove il discorso dev'essere rispettoso ci vuole rispetto; dove si richiede una certa fatica di elaborazione, l'improvvisazione non rende; là dove prima conviene bussare per farsi aprire, non costa molto battere qualche colpo; là dove bisogna sfondare o anticipare, bisogna che si sappia fare con competenza e con coraggio. Qualche volta fa bene anche una certa audacia. Come vedi, caro Francesco, io ritengo che *Faronotizie* non solo non è una bazzecola - dico questo per gli ignavi - ma è una opportunità (come si dice oggi nel linguaggio politico e giornalistico) unica nel suo genere e nella pratica impostazione. Ritenerne e sperare che qualche intuizione possa sorprenderci e spingere verso nuovi traguardi ... è consentito. Ti pare?